

L'esperienza di Luisa Martinelli al Da Vinci di Trento

Una quindicina di anni fa il Liceo scientifico "L. da Vinci", riconoscendo le nuove esigenze provenienti dal mondo del lavoro ed inserendosi in una tendenza scolastica già in atto in tutta Italia, ha deciso di potenziare l'offerta delle lingue straniere, introducendo una maxi-sperimentazione e creando un indirizzo specifico, che si affiancava al corso di studi tradizionale. È nato così, all'interno del Liceo scientifico, l'"indirizzo linguistico", che mantiene tuttora stabilmente tre sezioni. Nel piano orario compaiono quasi tutte le materie dello scientifico tradizionale, talvolta con un piano di studio ed un monte ore modificati, ed è stato dato grande spazio alle lingue straniere: due lingue nel biennio, tre nel triennio; la scelta è tra francese, spagnolo e russo. Inizialmente ogni lingua straniera aveva cinque ore settimanali, delle quali due venivano svolte in compresenza con un "lettore" di madre lingua ("assistente di lingua straniera" o "conversatore", secondo la più recente terminologia). Negli ultimi anni da parte del Ministero si sono avute indicazioni precise per regolamentare ed uniformare le varie sperimentazioni scolastiche che si moltiplicavano in modo incontrollato su tutto il territorio nazionale; se le innumerevoli sperimentazioni (mini o maxi) non hanno sempre dimostrato coerenza ed hanno addirittura finito, a volte, per snaturare la specificità degli Istituti di provenienza, bisogna pur riconoscere che esse rappresentavano di fatto il tentativo di "aggiustare", in mancanza di una riforma scolastica che si fa attendere, un tipo di scuola

RIFLESSIONE SULL'INSEGNAMENTO DELLA LINGUA TEDESCA

non più corrispondente alle aspettative ed alle esigenze della società. Anche all'interno del nostro Istituto c'è stato un doveroso ripensamento nei confronti della maxi-sperimentazione linguistica in atto. Si è giunti quindi alla ridefinizione del piano orario, per uniformarlo a quello degli altri Licei ad indirizzo linguistico della Provincia. È stato ridimensionato lo spazio assegnato alle lingue straniere a favore di altre materie che caratterizzano l'indirizzo scientifico (ad esempio le scienze).

Un nuovo indirizzo linguistico

Da due anni è quindi partito un nuovo "indirizzo linguistico" denominato Cratilo, sulla base del quale l'insegnamento delle lingue straniere è stato ridotto, in media, di un'ora: quattro ore settimanali rispetto alle cinque di prima, mentre l'attività del "conversatore" è rimasta di due ore. (Nel biennio la 2^a lingua mantiene le cinque ore, così pure la 3^a lingua, che inizia nel triennio.) Ci sono state accese discussioni all'interno del corpo docente della nostra scuola e prese di posizione da parte degli studenti, per quanto riguarda il nuovo orientamento della maxi-sperimentazione. La principale questione verteva sull'opportunità o sulla effettiva necessità di togliere ore all'insegnamento delle lingue. La scelta che è

stata fatta ha voluto ribadire il carattere "liceale" dell'indirizzo linguistico, che vuole offrire una preparazione approfondita e più vasta possibile e non limitarsi ad un indirizzo specifico. Secondo le linee guida del progetto Cratilo: "alla fine del quinquennio lo studente deve essere in grado di gestire criticamente le informazioni, acquisendo altresì le strategie e le tecniche adatte a progredire da solo nell'apprendimento post-scolastico e le capacità di sapersi adeguare alle richieste del mondo del lavoro."

Nel frattempo l'esigenza di allargare la conoscenza delle lingue straniere ha messo in atto, all'interno del nostro Istituto, anche una mini-sperimentazione nei corsi dello scientifico, con l'aggiunta, nel piano di studi tradizionale, di una seconda lingua straniera. L'offerta sembra rispondere ad una precisa esigenza degli utenti, se si considera che il numero degli iscritti alla mini-sperimentazione ha reso possibile la formazione di due corsi completi su un totale di sette. La conoscenza di più lingue straniere, affiancate a competenze specifiche in ambiti diversi (commercio, turismo, legge, ecc.) offre infatti maggiori occasioni di inserimento nel mondo del lavoro e migliori possibilità di trovare lavori più gratificanti e remunerativi. Alla fine del Liceo le competenze di lingua straniera che lo studente ha acquisito dovrebbero permettergli di comprendere e di esprimersi con chiarezza e precisione, usando la lingua standard. Lo studente dovrebbe inoltre aver acquisito una discreta conoscenza delle linee evolutive storico-letterarie e

delle principali realtà culturali attuali del paese (o dei paesi) in cui si parla la lingua che ha studiato, tanto da poter leggere in lingua originale e con capacità critica testi di generi e di discipline diversi.

Vengono effettivamente raggiunti questi obiettivi?

È la domanda che ogni docente di lingua straniera dovrebbe porsi. Per quanto riguarda la lingua tedesca, la maggior parte degli studenti che si iscrive al nostro Liceo ha già alle spalle almeno sei anni di studio. La loro preparazione è molto differenziata, come è differenziato l'atteggiamento che essi hanno verso questa lingua. Si va da una competenza linguistica quasi inesistente ad una competenza ottima, dall'ostilità all'entusiasmo. È sin troppo facile far ricadere la responsabilità sui colleghi che ci hanno preceduto, soprattutto quando la preparazione è scarsa. (Questo atteggiamento non è prerogativa degli insegnanti di tedesco: le lamentele per una preparazione di base scarsa riguardano infatti un po' tutte le materie!) Non ha senso scaricare su altri le colpe di un fallimento, anche perché si tratta di una serie di concause su cui, comunque, sarebbe doveroso riflettere. Ci sono stati anche tentativi (troppo pochi, a dire il vero) per creare continuità fra i vari ordini di scuola, in modo che quello che viene insegnato alle Elementari ed alle Medie non venga di volta in volta dimenticato, ma sia recuperato ed approfondito alle Superiori.

Nel nostro Liceo l'insegnamento della lingua tedesca riparte generalmente "da zero", riprende cioè quello che gli studenti dovrebbero già avere imparato negli anni precedenti, e si procede con ritmi più sostenuti. In tal modo ci si vuole accertare che esistano solide competenze linguistiche di base e si dà a tutti l'opportunità di colmare eventuali lacune. Come avviene per tutte le discipline, non sempre gli

obiettivi vengono raggiunti alla fine del quinquennio e questo dato di fatto merita una riflessione. L'efficacia dell'insegnamento si basa in gran parte sulla competenza didattica del singolo insegnante, la cui funzione non è solo quella di trasmettere conoscenze, ma soprattutto quella di offrire stimoli per la crescita culturale, sociale e psicologica degli studenti, che devono essere protagonisti attivi nell'attività didattica. Il compito dell'insegnante è quello di conoscere la realtà della classe in cui opera e la sua competenza consiste nel saper scegliere di volta in volta le strategie e le modalità adatte, servendosi di strumenti e di tecnologie adeguate. Anche la personalità del docente ha la sua importanza: un docente demotivato ed insoddisfatto, poco attento alle esigenze dei suoi studenti, non può certo trasmettere l'entusiasmo ed il gusto di apprendere, necessari per superare la "fatica dello studio". L'insegnante è un modello per gli studenti: può essere un modello positivo o un modello negativo e la relazione personale che si instaura nell'attività didattica si riflette sull'atteggiamento che gli studenti hanno nei confronti della materia. È proprio la presenza del docente come persona positiva che garantisce risultati migliori rispetto ad uno studio dove manca la relazione personale (ad esempio lo studio "a distanza" o gestito dal computer). Un valido aiuto nell'apprendimento delle lingue straniere nell'indirizzo scientifico è offerto dalla presenza dei docenti "conversatori" di madre lingua, con i quali gli studenti possono esercitare le loro competenze linguistiche, soprattutto orali, in modo meno "artificiale" di quanto possa accadere con il docente italiano, attraverso role play, dialoghi e discussioni su argomenti vicini ai loro interessi. L'intervento didattico del "conversatore" è sempre concordato con il docente della classe e rappresenta un arricchimento ed un completamento dell'attività didattica di quest'ultimo. La presenza del

docente di madre lingua è inoltre una dimostrazione reale di pluralismo culturale. Anche i moderni strumenti didattici di cui è dotata la scuola (computer, laboratorio linguistico, mezzi audio-visivi) contribuiscono a rendere vario e stimolante l'insegnamento delle lingue. Momenti altamente motivanti per gli studenti sono gli scambi con scuole straniere e le settimane linguistiche all'estero: a queste attività la classe è accuratamente preparata, sia attraverso simulazioni in lingua di situazioni reali, sia attraverso lo studio del luogo in cui andranno, sia attraverso i contatti epistolari e telefonici con i partner stranieri. Il soggiorno all'estero permette allo studente di mettere in pratica quello che ha appreso e di stabilire relazioni personali con gente di cultura diversa e rappresenta perciò un efficace stimolo per migliorare le sue competenze comunicative. Nei programmi di lingua straniera sono previste inoltre produzioni artistiche ed espressive in lingua: stesura di diari personali, composizione di poesie o di brevi racconti, drammatizzazioni partendo dalla lettura di un testo originale ed adattandolo alle capacità linguistiche degli studenti. Tutte queste attività si basano sulla convinzione che l'apprendimento è facilitato se c'è il coinvolgimento emotivo dello studente.

***Luisa Martinelli**, docente di lingua e letteratura tedesca alle medie ed alle superiori dal 1978, insegna presso il Liceo Scientifico "L. da Vinci" nell'indirizzo linguistico. Lettrice d'italiano per tre anni presso l'Università di Hannover, dove ha tenuto corsi di lingua, di civiltà e di letteratura. Ha pubblicato articoli di didattica su varie riviste ed è autrice di libri per l'insegnamento del tedesco, fra cui due libri di letteratura tedesca ed un glossario di termini letterari. È componente del direttivo dell'Associazione di Psicologia "Prospettive" di Trento.*